

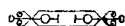


IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — - Direzione e Amministrazione -
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10. Somasca di Vercurago (Bergamo)

Il primo panegirico di S. GIROLAMO EMILIANI



Il 16 Luglio 1767 P. Clemente XIII elevava all'onore degli altari, solennemente canonizzandolo in S. Pietro, il nostro Girolamo; ed assegnava i giorni 22 e 23 Settembre dello stesso anno per fare il trasporto dello Stendardo del Santo da S. Pietro alla Chiesa Parrocchiale dei Ss. Nicola e Biagio a' Cesarini, ufficiata allora dai P.P. Somaschi, dove il giorno 24 successivo essi avrebbero celebrata la prima volta la festa del novello Santo.

La memoria sì del trasporto suddetto come della festa ci è tramandata da una Relazione a stampa fatta a Roma e in Bergamo lo stesso anno 1767 per Francesco Locatelli, la quale si conserva al N. 7 in una Raccolta di cose varie, che vanno dal 1747 al 1768, nel Museo di Somasca.

Importante per la storia dei costumi e del rito è la descrizione particolareggiata che la Relazione fa della processione avvenuta pel detto trasporto, sia riguardo alla formazione del corteo, sia riguardo alle dimostrazioni esterne di giubilo che allora si facevano anche dalle autorità militari e civili (sparo di mortari della guardia Svizzera, moschetteria del presidio di Castel S. Angelo schierato sulle mura, altro sparo di mortari sulla piazza di S. Andrea della Valle, replicato poi sulla piazza dell'Ecc.mo sig. Ambasciatore di Francia).

Ma quel che oggi ci pare più importante render noto è il Panegirico, che il giorno della festa (24 settembre) durante la gran Messa pontificata da Mons. Patriarca Lascaris fu recitato dal P. D. Bartolomeo Carrara Procuratore Generale de' PP. Teatini, col cui Ordine quello dei Somaschi per più anni (1546-1556 era stato unito insieme).

Il quale Panegirico è il primo ufficialmente che sia stato composto e recitato in onore di Girolamo dopo la sua santificazione: quantunque a dire il vero Egli abbia avuto la felice sorte di essere stato onorato da componimenti quasi panegirici anche durante la sua stessa vita mortale.

Esso ci è stato tramandato a stampa in un opuscolo edito per Paolo Giunchi erede Bizzarrini Komarek in Roma (MDCCLXVII) e conservato al N. 8 nella stessa Raccolta sopra ricordata.

Ed è curioso e importante il Previo Avviso che l'autore premette alla sua Orazione; in cui egli, dopo aver affermato che « ciò, che a lode di questo Santo in questo Panegirico si dice, è stato unicamente cavato della vita di esso Santo ultimamente scritta sopra i di lui Processi », fa una documentata quanto succinta difesa di Paolo IV per le allusioni che gli è occorso fare nel panegirico a questo Pontefice siccome principal direttore del Santo. Egli si vale di fonti storiche desunte da contemporanei d'ogni colore (Pietro Aretino, Polo, Marco Mantova, Navagero, Nares, Anonimo Francese, Muratori, Carlo Broniato da Erano ecc.); donde si desume che fosse al certo uomo di non dozzinale coltura e versato nonchè nelle sacre anche nelle profane lettere.

Ma egli subiva i difetti del tempo: e, quantunque asserisca di scrivere con aurea semplicità di storico stile italiano, non si può dire che in tutto e per tutto egli vi si sia precisamente attenuto.

Ad ogni modo, pure tenendo conto di tali difetti, pare a me un bel panegirico e, per il lato storico del Santo, importantissimo: ond'è che, non per letteraria curiosità, ma per ispirito di devozione, ho pensato di ripubblicarlo in questo periodico che e dev'essere tutto inteso a render noto quanto nel passato e nel presente riguarda la vita e la gloria di Lui.

S'intende però che, appunto coerente al fine particolare che mi muove, tralascierò in questa ripubblicazione quanto di superfluo e di meramente retorico l'autore settecentista vi ha profuso (immagini e citazioni tratte dalla S. Scrittura e ampliate con studiata compiacenza secondo il vezzo del tempo), e che non aggiunge niente d'importante nè alla devozione nè alla storia anche per un certo rispetto alla tenue ampiezza di questo foglio, cui sarebbe soverchio carico se integralmente qui fosse riprodotto.

Vuol dire che per soddisfazione dei lettori letterati riassumerò volta per volta i brani omessi, affinché l'orditura del discorso sia per quanto è possibile conforme all'originale dall'esordio alla chiusa.

Sicut tenebræ eius ita et lumen eius

Dagli orrori di barbara prigionia vide l'antica età uscire squallido personaggio, di cencio vil ricoperto e carico di catene, al di cui fianco camminava la celeste Regina, cui servon d'ammanto gli splen-

dori del sole. Girava l'Augusta Matrona il dolce benigno sguardo sulle provincie d'Italia: fissollo in Roma, e in questo Tempio, e vide le festive solennità che più secoli dopo celebrar si dovevano per quell'uom sì infelice. Ed unendo alle tenebre del di lui stato lugubre la luce del suo prodigioso favore, fece intendere il pronostico delle di lui mirabili imprese e il carattere distintivo della di lui santità.

Due erano state nei secoli più rimoti le celebri liberazioni da carcere per miracolo operate: l'una descritta nelle sacre pagine del Testamento Antico, l'altra narrata in quelle del Nuovo: l'una di Giuseppe il Casto, l'altra di Pietro l'Apostolo: ed ambedue vedute si erano seguitate dalla pubblica felicità, che in Egitto aveva poi operata Giuseppe e Pietro operata aveva nella Chiesa.

Ora succedendo a render gloriose anche le pagine dell'ecclesiastica storia questa terza liberazione, perchè comprovata dai più autentici monumenti, ed eseguita dalla Regina degli Angeli, che per liberare il suo favorito, *descendit cum illo in foveam*, come la sapienza a Giuseppe, e ne fe' sfolgorare la carcere, sicchè *lumen refusit in habitaculo*, come l'Angelo a Pietro: ben si vedeva, che doveva esser seguitata da qualche pubblico grande vantaggio e che il personaggio sì favorito era un Eroe destinato alla pubblica felicità.

E sotto questo glorioso distintivo di miracolosa liberazione rappresentato nel grande Stendardo, a noi viene solennemente dal Vaticano, riveritissimi ascoltanti, perchè specialmente venerato sia in questo Tempio, S. Girolamo Miani grand'ornamento della Veneta Repubblica e di tutta l'Italia, gran Padre della illustre e Veneranda Religion di Somasca e già da S. Chiesa proposto all'universale venerazione.

On'd'io, benchè gema per la mia debolezza sotto il grave incarco di doverne tessere le giuste lodi, pur mi consolo, mentre la gran Protettrice benignamente m'addita tre singolari circostanze in ciò ch'ebbe di luttuoso la mirabile liberazione da Lei operata, perchè io ne rilevi tre pregi singolari in ciò ch'ebbe di glorioso la pubblica felicità da Lui promossa.

Usciva dalla sua carcere Pietro decentemente da capo a pie' circondato di tutto il suo solito vestimento: e molto meglio raffazzonato ne usciva Giuseppe. Girolamo all'incontro usciva nella più abbietta figura, di lurido cencio vil solamente coperto. Uscivano Giuseppe e Pietro dalla lor carcere liberi ambedue e leggeri, lasciando ivi le lor catene cadute in terra. Girolamo, all'incontro caricato da esse se ne usciva, portando sopra di sè tutti quei barbari stromenti. Usciva Pietro da una carcere, in cui l'uso dei persecutori di Cristo amava sempre di rinchiuderne i discepoli. Usciva Giuseppe ancor da una carcere, in cui l'uso pur della giustizia porta di rinchiudere gl'innocenti se son creduti colpevoli. Girolamo all'incontro da barbara prigionia usciva, in cui fra gli eserciti cristiani giammai non s'usa crudelmente trattar chi altra colpa non abbia ch'una valorosa difesa del Principe suo.

Così Girolamo fu singolare uscendo nella figura più abbietta, fra li più strani involuppi, da prigionia inusitata. E così fu singolare ancora promovendo la pubblica felicità nelle maniere più umili, fra gli impedimenti più strani, con inusitati successi. *Sicut tenebrae eius ita et lumen eius.*

Resta soltanto, o Signori, che ad onor suo mi onorate di una benigna attenzione. (continua)

(1. Lo Stendardo dall'una parte rappresentava il Santo in gloria, dall'altra la sua miracolosa liberazione dalla carcere, pittura del virtuoso Teodoro Rusca, romano. (Vedi Relazione suddetta).



Il Cardinal Ferrari a Somasca

Ci pare giusto e doveroso sulle colonne di questo periodico consacrare un ricordo riconoscente alla memoria del Cardinale Andrea Ferrari Arcivescovo di Milano, chiamato dal Signore la sera del due febbraio a ricevere l'eterna mercede d'una vita consumata tuttaquanta a gloria di Lui e al bene dell'immensa Diocesi di cui lo avea eletto Pastore.

E ciò non solo perchè l'Eminente Prelato era zelantissimo della gloria di S. Girolamo e i Figli di Lui favorì in modo particolare specialmente coll'affidare loro l'importante Parrocchia e Santuario del Ss. Crocifisso della Città di Como quando ne era Presule benamato; ma perchè soprattutto Somasca lo ebbe ospite illustre e desideratissimo in epoca non rimota e di cui molti rammentano con santa compiacenza il fausto avvenimento.

Quando cioè i PP. Somaschi e il popolo di Somasca, uniti come sempre in comune accordo nell'accrescere la gloria del Santo, loro rispettivamente Padre e Patrono, ampliata e decorata di nuove pitture la Chiesa Parrocchiale a cura e sotto la illuminata direzione dell'architetto D. Antonio Piccinelli di Bergamo, ne celebrarono la consacrazione e la riapertura al culto con feste memorabili che durarono dal 14 al 17 d'ottobre del 1893.

Mons. Andrea Ferrari, allora Vescovo di Como, a ciò specialmente delegato da Mons. Guindani Vescovo di Bergamo, compì solennemente il sacro rito della riconsacrazione, assistito dal Rmo Preposito Generale P. Carlo Moizo, dal Rmo P. Alcaini Preposito Provinciale, dal Rmo P. Giuseppe Palmieri Cancelliere Generale, dal Rmo Mons. D. Pietro Galli Prevosto di Lecco, dal Prevosto di Olginiate, dal Vicario di Calozio, dal Parroco di Vercurago e da molti nostri Padri o venuti di fuori come il P. De Renzis e il Padre Sironi, o di famiglia a Somasca come il P. Pizzotti, allora Prevosto e il P. Rosati Parroco zelantissimo del luogo.

La festa riuscì solenne oltremodo anche per la folla sterminata che le memorie scritte ci tramandano essere accorsa sino dei più lontani paesi e che si stipava in due fitte ali lungo tutta la via che da Vercurago per la Gallavesa giunge a Somasca durante il percorso della processione che accompagnava quasi in trionfo l'urna del Santo.

Coloro che furono presenti allo spettacolo indimenticabile ricordano con viva commozione il lustro insolito che con la sua presenza e con le sue calde parole piene di affetto a San Girolamo il Vescovo Ferrari apportò alla solenne circostanza. E il popolo e i Padri, grati dell'insigne favore, vollero eternare

il nome suo insieme col fatto memorando nella marmorea iscrizione che si conserva nell'atrio della Chiesa e che qui riportiamo:

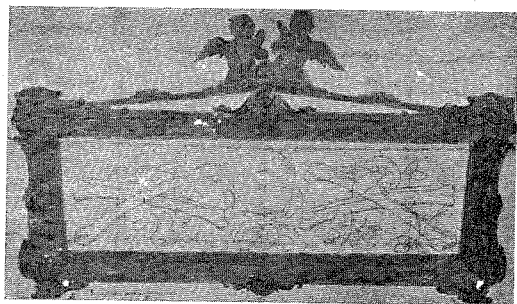
AEDES
D. O. M.
IN HONOREM SANCTORUM BARTHOLOMAEI AP.
ET HIERONYMI AEMILIANI NUNCUPATAS
IN FRONTEM PRODUCTAS
PICTURIS ET AURO EXORNATAS
ILL.MUS ET R.MUS D. D.
ANDREAS FERRARI EP. COMENSIS
EX DELEGATIONE ILL.MI ET R.MI D. D.
CAIETANI CAMILLI GUINDANI
BERGOMATUM PONTIFICIS
DEDICAVIT CONSECRAVIT DIE XV. OCTOBRIIS
ANNO MDCCCXCIII



La festa dell'8 Febbraio a Somasca

Preceduta dalla consueta novena, la festa del nostro Santo si svolse con tutta la solennità secondo il programma già riferito nel numero precedente. Si dovette solo apportare qualche cambiamento per la mancata venuta del Vescovo, che un ufficio pietoso avea chiamato insieme coi suoi Eccellentissimi Colleghi a Milano intorno alla salma lacrimata di quell'Eminentissimo Arcivescovo Andrea Ferrari, passato al Cielo pochi giorni innanzi tra l'universale cordoglio di tutti. Così la Messa della Comunione Generale fu celebrata invece dal M. R. P. Provinciale che rivolse ai numerosi fedeli parole infuocate di mistico fervore; e i Vespri solenni furono celebrati dal Reverendissimo Vicario Foraneo di Calolzio. Tanto il giorno della vigilia come quello della festa fu un affluire incessante di gente che stipava la Chiesa e si snodava lungo la via della Valletta e saliva la Scala Santa. Quanta gente! Nè il tempo precedentemente minaccioso avea trattenuto i devoti di S. Girolamo dall'accorrere numerosissimi a udire le lodi del Santo dette con forma smagliante e con ardente entusiasmo dal Reverendissimo D. Giuseppe Dottor Perego Prevosto di Olginate: il quale seppe unire mirabilmente alle ragioni della storia la nota del cuore, rievocando commoventi episodi di indole locale che commossero del pari i terrazzani di Somasca come i suoi figli di Olginate in un'unica comunione di affetto riverente e devoto verso l'Apostolo di Carità di questa Valle fortunata.

Ma la più grande commozione coglie gli animi di tutti al trasporto dell'urna portata da quattro Sacerdoti, vestiti di dalmatica, mentre traverso i cristalli le venerate ossa del Santo pare si animino ancora una volta al riflesso dei preziosi rifulgenti ornamenti e trasfondano nel cuore dei fedeli proni al passaggio una compunzione viva, una consolazione ineffabile piena di santo raccoglimento. Nulla di più emozionante dell'apparire, lentamente sollevata, sopra l'altare mag-



Urna argentea in cui si conservano le Sacre Ossa di S. GIROLAMO EMILIANI.

giore dell'urna sacrata: pare che si rinnovi la elevazione di Girolamo agli onori del Cielo; pare che di lassù, alto su la folla, tra lo splendore dei lumi e le nubi d'incenso, Egli troneggi veramente Patrono di Somasca come da un seggio di gloria. E quando dopo i secondi vesperi l'urna vien ricalata e ridotta alla Cappella sua è un affollarsi intorno all'altare prima che sia ricollocata nel vano apposito, è uno stiparsi compatto, quasi rumoroso e indiscreto, come se gli animi di tutti provino inesplicabile secreto rimpianto che sia sottratto alla vista loro la preziosa confortante visione di Chi sa tergere tante lacrime, lenire e sanare tanti dolori.

Degno complemento della solennità della festa fu la musica rigorosamente liturgica diretta con entusiasmo di figlio riconoscente e di sperimentato artista dal Padre Ermenegildo Cortelezzi. Eseguita con buono affiatamento e con sostenuta precisione da una improvvisata Schola Cantorum del luogo, dimostrò eloquentemente che, anche lungi dalle facili risorse che possono offrire le grandi città, la sagace pazienza e la disciplinata volontà sanno trarre da elementi poveri ed incolti soddisfacenti risultati, quando più che la brama di sfoggiare valentia o venale interesse sia incentivo propulsore l'affetto che muove i figli a onorare come possono il Padre loro. Peccato che prove simili avvengano soltanto occasionalmente: mentre son sicuro che una costante esercitazione potrebbe allato al coro delle giovani, che sono insuperabili all'etatrici delle ordinarie sacre funzioni, crescere ed educare un buon coro virile di giovani, degno e più proprio contributo del popolo officiante col Sacerdote nella Casa di Dio.

La festa di S. Girolamo alla Valletta

Come di consueto nella Domenica fra l'Ottava si è celebrata la festa di S. Girolamo al Santuario della Valletta.

Alle ore 10, assistito da due religiosi, cantò la S. Messa il M. R. P. Prevosto; il quale, traendo motivo dalla penitenza di Gesù nel deserto rammentata nel Vangelo del giorno, parlò della penitenza con cui Girolamo santificò se stesso e rese santo anche il luogo eleggendolo a principal teatro di sue grazie dal Cielo; chiamò perciò fortunati i somaschesi d'es-

sere i custodi invidiati di questo centro insigne di quotidiani prodigi, rammentando loro per altro di aver sempre vivo l'insegnamento che tutti i Santi e con essi S. Girolamo hanno voluto darci nel ritirarsi a solitudine per mortificare e vincere le passioni seguendo quel programma comune a tutti che si compendia nel motto; *ora et labora*. Nel pomeriggio, dopo le funzioni Parrocchiali, tutto il popolo di Somasca processionalmente si è recato di nuovo alla Valletta, dove furono cantati i Vespri e impartita la benedizione col Ss. Sacramento. La Schola cantorum delle Figlie di Maria accompagnò liturgicamente il sacro rito sì nel mattino che nel pomeriggio, e una folla numerosa di pellegrini, favoriti dal tempo stupendo, accorse dai vicini paesi a visitare il luogo santificato da S. Girolamo accostandosi poi devotamente a baciare la venerata Reliquia e rendendo così ancor più solenne il tributo d'omaggio al grande Patrono della Valle di S. Martino.

Il culto e l'opera di S. Girolamo in America

Il giorno della festa fu qui a Somasca il M. R. P. D. Anton Maria Brunetti, nostro confratello somasco, che dal Ven. Definitorio, tenutosi a Roma lo scorso settembre, ha avuto l'incarico di portare anche in America la parola del nostro Santo Fondatore, iniziandovi con l'aiuto di Lui e sotto il celeste suo patrocinio qualche istituzione che ne promuova il culto e ne diffonda e propaghi lo spirito di religiosa, sociale carità. Egli, che è stato già ricevuto e benedetto dal Santo Padre, partirà fra poco, con altri compagni entro il prossimo marzo, diretto a San Salvador, capitale della Repubblica omonima nell'America Centrale, chiamato da quell'Eccellentissimo Vescovo e dal locale Governo. E in quei lontani paesi, ove molta gioventù abbandonata richiede il conforto e l'assistenza di persone religiose, non da altro mosse che dalla carità di Cristo, l'opera del Figlio di S. Girolamo apporgerà gran bene, protetta da Dio. Il buon Padre è venuto apposta a Somasca, a pregare dinnanzi le sacre ossa del Santo, quasi a muover di qui dove è il centro della nostra vita religiosa e quivi infiammarsi di santo ardore che lo assista nella non facile impresa. Noi lo seguiremo coi nostri auguri e con le nostre preghiere, fiduciosi che S. Girolamo benedirà questi suoi figli, che oltre l'Oceano diffonderanno il suo nome, il suo culto e continueranno anche laggiù la missione di amore a pro' degli orfani, ch'Egli tanto zelò in terra e che senza dubbio predilige ora e sempre dal Cielo.

La festa di S. Girolamo al Collegio Soave di Bellinzona

Anche nel nostro Collegio Soave di Bellinzona si è celebrata il 10 di febbraio, la Festa di S. Girolamo, previa solenne novena.

Alle ore otto celebrò la S. Messa della Comunione Generale il R.mo Don Antonio Rossi, Canonico della Collegiata di Bellinzona; - il quale, prima di comunicare i duecentocinquante alunni, convittori ed esterni, che affollavano la vasta Cappella del Collegio, pronunciò un breve ma caldo e affettuoso fer-

vorino. - Disse come solo nella Ss. Eucaristia, devotamente ricevuta, possano i giovinetti trovare la forza e l'energia per vincere se stessi, e per sopportare le inevitabili croci della vita, che non mancano mai in nessuna età e condizione. - Terminò con un bel pensiero dello svizzero Card. Mermillod: Leggiera per me è ogni croce, quando a portarla mi sia compagno Gesù.

Alle dieci e mezzo, atteso alla porta del Collegio, dai Superiori, Professori e Alunni, giunse da Lugano, l'Ill.mo e R.mo Monsignor Alfredo Noseda, Vicario Generale, e Protonotario Apostolico, il quale celebrò la Messa solenne - In rappresentanza del Ven. Capitolo della Collegiata di Bellinzona, assistevano in cappa magna due R.mi Canonici.

Al Vangelo il Rettore del Collegio, P. Lorenzetti, tessendo le lodi del Santo, dimostrò come il grande Patrizio Veneto, divenuto poi provvidenzialmente, Padre degli Orfani e dei fanciulli, ci insegni il modo di educare e amare davvero i cari giovinetti, che ci vengono affidati dalla fiducia di tanti genitori, attingendone le massime direttive alle fonti purissime e sempre nuove del Vangelo di Cristo; e fece vedere quanto siano e rimangano sterili certi pretesi sistemi educativi del moderno confusionismo laico.

La cara festa, chiusa alla sera con la solenne Benedizione Eucaristica, impartita dal R.mo Can. D. Martino Pfister, Vicario Foraneo di Bellinzona lasciò in tutti, Superiori e alunni, il più caro ricordo.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

Corbetta Angela, di Orlando e di Aldeni Santina di Castello sopra Lecco, di anni due, era malata gravemente di mastoidite. La madre pregò S. Girolamo e ne ottenne la grazia della completa guarigione per la sua povera piccina. Di che è venuta personalmente a dar fede e a render grazie al suo celeste benefattore.

Genassa Giuseppina di Giuseppe e di Combi Erminia di Barzio (Valsassina), d'anni due, soffriva periodicamente di mal caduco. Fu rivestita dell'abito del Santo e alle preghiere dei suoi S. Girolamo annui benignamente concedendo l'implorata guarigione alla loro figlia diletta.

Il giorno 10 febbraio si recarono in devoto pellegrinaggio al nostro Santuario un forte gruppo di giovani operaie di Brivio e più di cento altre operaie di Valmadrera; le quali tutte pregarono lungamente pel buon esito della loro pacifica resistenza nello sciopero bianco da esse sostenuto onde migliorare le attuali condizioni di lavoro e poi s'accostarono al bacio della Reliquia del Santo.

Seguendo una costante e pia consuetudine anche quest'anno, per la festa di S. Girolamo, il popolo di Vercurago è venuto processionalmente al Santuario condotto dal proprio Parroco. Ascoltata la S. Messa celebrata dal Padre D. Antonio Brunetti, si fermarono poi a lungo a pregare dinnanzi l'urna e baciaron la Reliquia del Santo.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

Munchelli Giuseppe di Imbersago (Como) riconoscente al Santo per l'ottenuta guarigione da grave infermità offre L. 10.

Offerte per l'erigendo Orfanotrofio alla Valletta. (1)

Famiglia Bozzi (Milano) L. 200
N. N. L. 100

(1) Pubblicheremo volta per volta le offerte che ci verranno inviate non tanto per muovere altre anime generose alla santa emulazione quanto per assicurarle della solidità e fermezza del nostro annunziato proposito che speriamo presto di realizzare.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1. Feb. 1921 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Febbraio 1921 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)